

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXVI - n. 1327 - 26 Aprile 2026 – 4ª Domenica di Pasqua

Il Pastore che conduce verso la vita...

Una porta è la discontinuità di un muro, è il luogo dove si va oltre qualcosa. Ma non si può entrare in un luogo senza lasciarne un altro. Si potrebbe capire quella frase di Gesù come un fare avanti-e-indietro, ma non è così: l'azione, infatti, è una sola: uscire, salvarsi e trovare pascolo. Un testo pasquale, di esodo, da meditare nel contesto di un oggi segnato da molte incertezze. Una buona occasione per focalizzare perché e come Gesù sia una porta. Il linguaggio della porta, del portale, dell'ingresso solenne è rilevante nella storia, basti pensare agli archi di trionfo romani, o a luoghi come la Porta di Brandeburgo a Berlino, monumento paradossale in una città caratterizzata per molti anni da un muro... Nel Vicino Oriente antico la porta era il luogo più importante della città. Un computer o un tablet senza porte, ossia connessioni, è inutile. Figuriamoci uno smartphone. Anche al tempo del Covid-19, chiusi in casa, si sono spalancate mille porte. Gesù è la porta, e serve a trovare pascolo, essendo venuto *«perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza»*. L'uomo spalanca porte, ma in realtà tende a chiudersi, più di quanto sappia. Costruisce castelli che diventano prigioni, mendica sicurezze che gli diano stabilità, qualcuno cantava che si cercano *"centri di gravità permanente"* per avere solidità, ma l'anima di tanta febbrile attività è la paura di essere vulnerati, perché siamo fragili. E pian piano le nostre sicurezze diventano le nostre gabbie. Spesso queste gabbie ce le portiamo con noi ovunque. Molti uomini e donne passano la vita a difendere le proprie sicurezze, oggetti o progetti, senza riguardo per sé stessi. Quelle cose sono i *«ladri e briganti»* di cui parla Gesù. Falsi guardiani della vita, che non consegnano vita ma la aspirano nel loro vuoto. Ma Gesù è la porta e sa farsi aprire dal guardiano, che è il nostro cuore guardingo e spaventato, e come fa? *«Chiama ciascuna per nome»*, dice il testo. C'è qualcosa di noi che solo Dio conosce. Si dice spesso "Dio solo sa...". Vero, Dio solo sa alcune cose; infatti, solo Cristo sa chi siamo veramente. Diceva San Giovanni Paolo II che *«Lui solo sa cosa è nell'uomo»*. Ha dato la vita per noi, perché sa quanto siamo importanti. Solo chi ti vuole bene, infatti, ti conosce sul serio. Cristo ci chiama per nome e ci conduce fuori: solo Lui sa spalancare aperture e far entrare aria nuova, pensieri nuovi, intuizioni nuove e liberanti. Vale la pena di disobbedire alle nostre certezze ingannevoli e lasciarci portar via da Lui, lasciandoci condurre. Se il Pastore è Lui, la mèta è certa.

■ Dal Medioevo alla tradizione nata nel collegio romano dei Gesuiti per contrastare l'immoralità diffusa tra gli studenti fino alla devozione di San Filippo Neri e al magistero dei Papi, la storia di una delle devozioni popolari più amate e diffuse.

ECCO PERCHÉ IL MESE DI MAGGIO È DEDICATO ALLA MADONNA



È una devozione popolare antica e molto sentita dai fedeli quella del mese di maggio dedicato tradizionalmente alla Madonna con vari momenti di preghiera, dalle processioni ai pellegrinaggi nei Santuari (quest'anno vietati a causa delle misure sul coronavirus) alla recita del Rosario che **papa Francesco** ha invitato a pregare, da soli o in famiglia, in questo tempo particolare di prova.

Ma perché maggio è il mese mariano per eccellenza?

Proviamo a rispondere. Non è un caso che in molti Paesi ricorre in questo mese la Festa della Mamma che è **una ricorrenza civile**, non religiosa. In Italia cade la seconda

domenica di maggio come in gran parte degli Stati europei, negli Stati Uniti, in Giappone, in Australia e in numerosi altri Paesi. In Spagna la prima domenica di maggio, nei paesi balcanici l'8 marzo; in molti paesi arabi la festa cade invece nel giorno dell'equinozio di primavera.

Nel medioevo, Alfonso X e Maria “rosa delle rose”

Nel XIII secolo Alfonso X detto il saggio, re di Castiglia e Leon, in *Las Cantigas de Santa Maria* celebrava Maria come: «Rosa delle rose, fiore dei fiori, donna fra le donne, unica signora, luce dei santi e dei cieli via (...)». Di lì a poco il beato domenicano Enrico Suso di Costanza mistico tedesco vissuto tra il 1295 e il 1366 nel Libretto dell'eterna sapienza si rivolgeva così alla Madonna: «Sii benedetta tu aurora nascente, sopra tutte le creature, e benedetto sia il prato fiorito di rose rosse del tuo bei viso, ornato con il fiore rosso rubino dell'Eterna Sapienza!». Ma il Medioevo vede anche la nascita del Rosario, il cui richiamo ai fiori è evidente sin dal nome.

Il Collegio Romano dei Gesuiti alla fine del XVIII secolo

Ai tempi della Chiesa delle origini ci sono prove dell'esistenza di una grande festa in onore della Beata Vergine Maria che veniva celebrata il 15 maggio di

ogni anno, ma solo nel XVIII secolo il mese di maggio è stato associato alla Vergine Maria. Secondo la *Catholic Encyclopedia*, «la devozione di maggio nella sua forma attuale ha avuto origine a Roma, dove padre Latomia del Collegio Romano della Compagnia di Gesù, **per contrastare l'infedeltà e l'immoralità diffuse tra gli studenti, fece alla fine del XVIII secolo il voto di dedicare il mese di maggio a Maria**. Da Roma la pratica si diffuse agli altri collegi gesuiti, e da lì a quasi ogni chiesa cattolica di rito latino». Dedicare un mese intero a Maria non era una cosa nuova, e c'era una tradizione precedente di dedicare un periodo di trenta giorni alla Vergine, chiamata Tricesimum. Presto si diffusero nel mese di maggio varie devozioni private a Maria, come viene ricordato nella Raccolta, una serie di preghiere pubblicata a metà del XIX secolo: «È una devozione ben nota consacrare alla santissima Maria il mese di maggio, come mese più bello e pieno di fiori di tutto l'anno. Questa devozione prevale da molto in tutta la cristianità, ed è comune qui a Roma, non solo nelle famiglie private, ma come pubblica devozione in moltissime chiese. Papa Pio VII, per esortare tutti i cristiani alla pratica di una devozione così tenera e gradita alla beatissima Vergine, e ritenuta di tanto beneficio spirituale, ha concesso con un Rescritto della Segreteria dei Memoriali del 21 maggio 1815 (conservato nella Segreteria di sua eminenza il cardinal-vicario) a tutti i fedeli del mondo cattolico di onorare in pubblico o in privato la Beata Vergine con qualche omaggio speciale o preghiere devote o altre pratiche virtuose».

San Filippo Neri e l'usanza di circondare di fiori le icone mariane

Le prime pratiche devozionali, legate in qualche modo al mese di maggio risalgono però al XVI secolo. In particolare, a Roma san Filippo Neri, insegnava ai suoi giovani a circondare di fiori l'immagine della Madre, a cantare le sue lodi, a offrire atti di mortificazione in suo onore. Un altro balzo in avanti e siamo nel 1677, quando il noviziato di Fiesole, fondò una sorta di confraternita denominata "Comunella". Riferisce la cronaca dell'archivio di San Domenico che «*essendo giunte le feste di maggio e sentendo noi il giorno avanti molti secolari che incominciava a cantar maggio e fare festa alle creature da loro amate, stabilimmo di volerlo cantare anche noi alla Santissima Vergine Maria...*». Si cominciò con il **Calendimaggio, cioè il primo giorno del mese**, cui a breve si aggiunsero le domeniche e infine tutti gli altri giorni. Erano per lo più riti popolari semplici, nutriti di preghiera in cui si cantavano le litanie, e s'incoronavano di fiori le statue mariane. Parallelamente si moltiplicavano le pubblicazioni.

Il gesuita Annibale Dionisi pubblica nel 1725 "il mese di maria"

L'indicazione di maggio come mese di Maria lo dobbiamo però a un padre gesuita: **Annibale Dionisi**. Un religioso di estrazione nobile, nato a Verona nel 1679 e morto nel 1754 dopo una vita, a detta dei confratelli, contrassegnata dalla pazienza, dalla povertà, dalla dolcezza. Nel 1725 Dionisi pubblica a Parma con lo pseudonimo di Mariano Partenio *Il mese di Maria o sia il mese di maggio consacrato a Maria con l'esercizio di vari fiori di virtù proposti a' veri devoti di lei*. Tra le novità del testo l'invito a vivere, a

praticare la devozione mariana nei luoghi quotidiani, nell'ordinario, non necessariamente in chiesa «per santificare quel luogo e regolare le nostre azioni come fatte sotto gli occhi purissimi della Santissima Vergine».

In ogni caso lo schema da seguire, possiamo definirlo così, è semplice: preghiera (preferibilmente il Rosario) davanti all'immagine della Vergine, considerazione vale a dire meditazione sui misteri eterni, fioretto o ossequio, giaculatoria. Negli stessi anni, per lo sviluppo della devozione mariana sono importanti anche le testimonianze dell'altro gesuita padre Alfonso Muzzarelli che nel 1785 pubblica *Il mese di Maria o sia di Maggio* e di don Giuseppe Peligni.

La devozione di Pio XII.

Nel 1945 **Pio XII** ha avvalorato l'idea di maggio come mese mariano dopo aver stabilito la festa di Maria Regina il 31 maggio. Dopo il Concilio Vaticano II questa festa è stata spostata al 22 agosto, mentre il 31 maggio si celebra la festa della Visitazione di Maria. L'invito a non trascurare la recita del Rosario soprattutto nel mese di maggio viene da lontano.

Nell'Enciclica *Ingruentium malorum* del 1951, Pio XII scriveva: «È soprattutto in seno alla famiglia che Noi desideriamo che la consuetudine del santo Rosario sia ovunque diffusa, religiosamente custodita e sempre più sviluppata. Invano, infatti, si cercherà di portare rimedio alle sorti vacillanti della vita civile, se la società domestica, principio e fondamento dell'umano consorzio, non sarà ricondotta alle norme dell'Evangelo. Per ottenere un compito così arduo, Noi affermiamo che la recita del santo Rosario in famiglia è un mezzo quanto mai efficace».

“Mense Maio”, l'enciclica di Paolo VI del 1965

Anche il Magistero recepisce e incoraggia questa devozione nata dal popolo. Nell'enciclica *Mense Maio* datata 29 aprile 1965, **Paolo VI** indica maggio come «il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia».

Nessun fraintendimento però sul ruolo della Vergine nell'economia della salvezza, «giacché Maria – scrive ancora papa Montini – è pur sempre strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso». Anche papa Montini attribuiva una straordinaria importanza al Rosario recitato in famiglia: «Non v'è dubbio – scriveva – che la Corona della Beata Vergine Maria sia da ritenere come una delle più eccellenti ed efficaci 'preghiere in comune' che la famiglia cristiana è invitata a recitare. Noi amiamo, infatti, pensare e vivamente auspichiamo che, quando l'incontro familiare diventa tempo di preghiera, il Rosario ne sia l'espressione più gradita». (*Marialis Cultus* 53).



Articolo di Famiglia Cristiana, 01/05/2022. Edizione online; firmato da Antonio Sanfrancesco.

4^a Domenica di Pasqua (Anno A)

Antifona d'ingresso

*Della bontà del Signore è piena la terra;
la sua parola ha creato i cieli. Alleluia.
(Sal 33, 5-6)*

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto il Cristo, suo pastore. Egli è Dio, e vive e regna con te...

Oppure:

O Dio, nostro Padre, che nel tuo Figlio ci hai riaperto la porta della salvezza, infondi in noi la sapienza dello Spirito, perché fra le insidie del mondo sappiamo riconoscere la voce di Cristo, buon pastore, che ci dona l'abbondanza della vita. Egli è Dio, e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (At 2, 14.36-41)

Dio lo ha costituito Signore e Cristo

Dagli Atti degli Apostoli.

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. — **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 22)

Rit: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

SECONDA LETTURA (1Pt 2, 20b-25)

Siete tornati al pastore delle vostre anime

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo.

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (Gv 10, 14)

Alleluia, Alleluia.

*Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me*

Alleluia



VANGELO (Gv 10, 1-10)
Io sono la porta delle pecore

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, preghiamo il Signore perché ci doni la grazia di riconoscerlo anche oggi come Maestro e Pastore buono, che si prende cura di ciascuno di noi e delle necessità della sua Chiesa.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per il Papa, i Vescovi i sacerdoti e i diaconi: perché ci conducano sulle vie indicate da Cristo, dando testimonianza di fedeltà al Signore. Preghiamo.
2. Per i governati delle Nazioni e chi ha autorità in campo internazionale: perché si impegnino per promuovere e adottare soluzioni di pace e giustizia tra i popoli e all'interno dei rispettivi Paesi. Preghiamo.
3. Per i giovani e quanti si interrogano sulla propria vocazione: perché trovino nelle parrocchie e nelle comunità cristiane testimoni sapienti e fedeli che li sappiano accompagnare in un'esperienza di incontro con Cristo. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché sia un luogo dove la voce di Gesù viene ascoltata, amata e seguita. Preghiamo.

C – O Padre, ascolta le nostre preghiere e rendici attenti alla chiamata del tuo Figlio, perché seguendo la sua voce possiamo trovare la comunione con te. Per Cristo nostro Signore.

■ Nel volo verso la Guinea Equatoriale, Prevost ha ricordato il predecessore nel giorno della morte. La «vicinanza» ai più fragili, la «fraternità universale» e la «misericordia» le sue principali eredità. E richiama il “no” al proselitismo su cui insisteva Francesco e il “sì” al coraggio dell’annuncio del Vangelo.

Leone XIV: papa Francesco, dono per la Chiesa e per il mondo intero

È quel continuo appello a «essere fratelli e sorelle tutti», spiega Leone XIV richiamando l’enciclica di papa Bergoglio. Del resto, chiarisce, è questo «il messaggio che troviamo nel Vangelo». E ancora: **la misericordia**. Il Papa fa riferimento al primo Angelus ma soprattutto alla Messa a Sant’Anna che «ha celebrato ancora prima dell’inizio del pontificato il 17 marzo 2013 quando ha parlato con cuore aperto della misericordia di Dio, dell’amore, del perdono». Una dimensione che Francesco «ha voluto condividere con tutta la Chiesa anche grazie alla bellissima intuizione di un Giubileo straordinario della misericordia» aggiunge. E l’invito: «Preghiamo affinché lui stia godendo della misericordia del Signore».

Leone XIV cita ancora il predecessore rispondendo alle domande dei giornalisti dell’Angola, quando sollecita il «coraggio» e la «chiamata all’evangelizzazione» che «non è proselitismo, come diceva tante volte papa Francesco». Perché ciò che conta è «l’attrazione della fede e la gioia dei credenti che rappresenta una delle migliori vie per diffondere il Vangelo», afferma papa Leone. Sempre dialogando con i cronisti, confida che è «sempre una gioia scoprire luoghi del mondo dove la Chiesa sta crescendo» mentre «ce ne sono altri in cui succede il contrario», prosegue con un filo di rammarico. Ecco, quindi, l’esortazione a «continuare ad annunciare il Vangelo». Poi l’accento a **un possibile Concistoro per la creazione di nuovi cardinali**. In «molti vorrebbero sapere» quando si terrà, sorride il Papa. Ma «non è ancora deciso». E anche sull’eventuale provenienza delle nuove porpore il Pontefice osserva che «bisogna valutare la questione a livello globale», ossia con un auspicabile “equilibrio” di rappresentanza fra i continenti all’interno del Collegio cardinalizio. Tuttavia, non esclude ulteriori berrette «per l’Africa e anche magari per l’Angola seppur non in un futuro prossimo». Altro tema affrontato con la stampa è **il rapporto fra la Chiesa e le autorità civili**. Il Papa auspica che sia opportuno «lavorare insieme per il bene di tutto il popolo» benché «da prospettive differenti». E una delle «responsabilità» che ha la comunità ecclesiale è quella di contribuire a «promuovere i diritti universali»



Testo di un articolo di Giacomo Gambassi, inviato sul volo papale pubblicato sul sito internet di Avvenire in data 21 aprile 2026.

■ Il gesuita fu suo portavoce per tre anni. E confida: «Non ho mai fatto anticamera per confrontarmi con lui su questioni urgenti».

Padre Lombardi ricorda papa Francesco: «Così ha rivoluzionato la comunicazione vaticana»

Conosce papa Francesco dal 1983 «quando era, come me, un semplice



gesuita» e una volta eletto Papa, trent'anni dopo, nel 2013, ne ha scoperto, come suo portavoce, un'innata capacità quella di «essere stato, in un certo senso, un “rivoluzionario” della comunicazione della Santa Sede per lo stile empatico e diretto - basti pensare alle sue telefonate spontanee - con cui si è spesso relazionato con i media del suo tempo». È la prima impressione che affiora dai ricordi di padre Federico Lombardi presidente emerito della Fondazione vaticana Joseph Ratzinger-Benedetto XVI nel rievocare, a un anno dalla morte, - il cui anniversario esatto ricorreva oggi, - papa Bergoglio. «Il primo incontro tra noi due, allora “semplici” confratelli ignaziani – è la confidenza del religioso, classe 1942, già direttore della Sala Stampa della Santa Sede dal 2006 al 2016 – avvenne nel settembre del 1983, durante la XXXIII Congregazione generale della Compagnia di Gesù che portò all'elezione dell'allora superiore generale dei gesuiti Peter Hans Kolvenbach. In quel frangente mi impressionarono le parole di affetto e venerazione rivolte al predecessore di Kolvenbach e suo antico superiore generale Pedro Arrupe (1907-1991). Che lo volle provinciale in Argentina (1973-1979). Non mi ha meravigliato che durante il suo pontificato si sia aperta, nel 2019, la causa di beatificazione del servo di Dio. Spesso si è recato alla tomba nella Chiesa del Gesù a Roma per rendere il suo personale omaggio ad Arrupe». Padre Lombardi torna con la mente al Conclave del 2013 che portò all'elezione al Soglio di Pietro del primo latino-americano a Vescovo di Roma: «La sua

elezione fu uno shock perché mai avrei immaginato che un mio confratello, un gesuita per l'appunto, potesse diventare Papa e che scegliesse come nome lo stesso del Poverello di Assisi. A colpirmi furono le parole profetiche, prima del suo ingresso in Conclave, in cui parlò di una "Chiesa in uscita" e in dialogo con "le periferie esistenziali". E annota un dettaglio: «Volle confermarmi, dopo la rinuncia di Benedetto XVI, a suo portavoce per tre anni, dal 2013 al 2016. Ebbi il privilegio di essere accanto a lui, seppur defilato, la mattina del 14 marzo per la sua prima visita (delle successive 125) da Pontefice alla Basilica di Santa Maria Maggiore dove ora è sepolto».

Dei suoi anni di diretta collaborazione con Francesco accenna a un particolare: «Bastava un cenno, una stretta di mano, pochi minuti di dialogo per capirsi al volo. Non era necessario fare anticamera nel suo studio per risolvere questioni urgenti di comunicazione della Santa Sede o dirimere una *fake news* che lo riguardava». Lombardi si sente di manifestare il suo «grazie» perché «mi scelse come moderatore nel febbraio del 2019 dell'incontro *La protezione dei minori nella Chiesa*. È stato un tema quello della lotta e contrasto agli abusi che ha visto sia Benedetto sia Francesco muoversi, lungo la stessa direzione: quella della condanna, senza esitazione, di questo triste fenomeno». Dal suo osservatorio Lombardi ricorda alcuni tratti ignaziani che lo legano all'illustre confratello, divenuto Successore di Pietro, per ben 12 anni (2013-2025): «Oltre alla comune pratica degli *Esercizi Spirituali* vi è certamente il senso della missione e dell'attenzione ai poveri. Mi ha impressionato il suo stile di predicazione. Penso in particolare alle sue Messe mattutine a Casa Santa Marta, in cui attraverso l'uso di immagini, in questo tipiche dalla nostra spiritualità ignaziana, ci ha permesso di entrare nel vivo della scena del Vangelo».

Il pensiero del religioso si rivolge anche al mandato ricevuto proprio dal Pontefice argentino: «Per quasi 10 anni fino alla morte dei due Papi l'emerito Benedetto XVI nel 2022 e il regnante Francesco nel 2025 ha voluto che presiedessi la fondazione dedicata a Joseph Ratzinger. Ho vissuto questo incarico come un servizio di continuità tra i due Successori di Pietro da me conosciuti "da vicino" e seppur diversi, uniti dalla stessa missione: quella di amare e servire la Chiesa allo stesso modo e con la stessa abnegazione». Che cosa ha lasciato, secondo lei, al mondo papa Francesco? «Per me è stato il Papa della gente che si è speso per essa fino alla fine. Basti pensare alla sua ultima uscita pubblica in piazza San Pietro per abbracciare la "sua" folla. Ha ricevuto dalla Chiesa e dal Conclave nel 2013 una missione e l'ha portata avanti, sino alla fine, obbedendo, come ognuno di noi nel suo piccolo, alla volontà di Dio. E con tutte le sue forze».



Testo di un articolo di Filippo Rizzi, pubblicato sul sito internet di *Avvenire* in data 21 aprile 2026.

CONTABILITA' MESE DI MARZO 2026

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE SANTE MESSE	875,00	CARITA'	180,00
QUESTUA DOMENICA 1/03	640,00	BOLLETTE TELEFONO	64,54
QUESTUA DOMENICA 08/03	640,00	Riparaz. Perdita occulta acqua	2.806,00
QUESTUA DOMENICA 15/03	785,00	MANUTENZIONE AREE VERDI	250,00
QUESTUA DOMENICA 22/03	575,00	SPESA GESTIONE CASA PARROCCHIALE	1.286,00
QUESTUA DOMENICA 29/03	955,00	CATECHESI	80,00
OFFERTE RAMI DI ULIVO	860,00	BOCCETTE ACQUA BENEDETTA	125,00
OFFERTE BENEDIZIONE FAMIGLIE	335,00	MANUT. ORDIN.	200,00
VENDITE RIVISTE	15,00	MENSA S. GABRIELE (Marzo)	300,00
OFFERTE SACRAMENTI	930,00	BOLLO FURGONE	195,00
OFFERTE USO SALE PARROCCHIA	1.035,00	REMUNERAZIONE PARROCO	220,00
OFFERTE A VARIO TITOLO	1.005,00	VARIE	165,00
MENSA SAN GABRIELE	250,00	SPESE GEST. CONTOCORRENTE	56,90
CONTR. GEST. CASA dal PARROCO	220,00	TASSA RIFIUTI AMA	681,00
TOTALE ENTRATE	9.120,00	BOLLETTA ELETTRICA Feb.	474,99
		BOLLETTA ELETTRICA Gen.	618,76
		TOTALE USCITE	7.703,19

OSSERVAZIONI...

Riguardo la questione della “perdita occulta” sulla rete idrica se ne è già parlato nei mesi scorsi. Ricordo che la perdita occulta di oltre 1000 mc ha comportato una super bolletta di € **5.350,52**, andata in pagamento nei primi giorni aprile. L'importo di € **2.806,00** evidenziato tra le uscite corrisponde alla fattura per i lavori di scavo e riparazione idraulica, già menzionata e di fatto pagata a marzo.

I fedeli della parrocchia hanno dato prova di generosità, per venire incontro a queste spese eccezionali, **lo dimostra il fatto che nonostante tutto le entrate del mese superano le uscite**. Vi chiedo di continuare a sostenci e intanto manifesto la mia gratitudine.

Nel mese di marzo trovate due pagamenti di due distinte bollette elettriche (evidenziate), dipende da un passaggio amministrativo della ACEA energia che ha ritardato uno dei pagamenti che solitamente sono a scadenza mensile. In questo mese di marzo non ci sono pagamenti relativi a consumo di gas per riscaldamento avendo fatto, su consiglio e sotto il controllo del Vicariato di Roma, il passaggio ad altro gestore più conveniente.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 26 APRILE 4^A DI PASQUA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 2 e 3 (I II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 28	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 29	Ore 19,00: Lectio divina sulla Parola della Domenica.
VENERDÌ 1° MAGGIO	Ore 18.00: Inizio mese mariano: S. Rosario meditato e Litanie Lauretane, a seguire S. Messa ore 18.30. Ore 19,00: Adorazione eucaristica per il 1° Venerdì del mese.
DOMENICA 3 MAGGIO 5^a DI PASQUA	Le attività di catechesi previste per oggi, sono sospese a causa del ponte del 1° Maggio. SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 – 18.30

MESE DI MAGGIO

1° maggio apertura delle **Mese mariano** alle ore **18.00** con il S. Rosario meditato e litanie lauretane. Di seguito la Celebrazione della S. Messa alle 18.30.

• **Ogni sera** del mese di maggio in Parrocchia **ore 18,00 preghiera mariana con il Rosario meditato.** Per tutto il mese di maggio quindi la S. Messa della sera si celebrerà alle **ore 18.30**

• **Venerdì 8 maggio "Supplica alla Madonna di Pompei"** ore 11,30, S. Rosario e di seguito preghiera della Supplica.

RESTIAMO IN CONTATTO	
📍 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA	
☎ Telefono: 06.72.17.687	
📠 Fax: 06.72.17.308	
🌐 SITO Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it	
✉ Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com	
📘 https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzarello	
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30	

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ *18,30 dal 1° maggio	08.30 18.00*
SABATO * DAL 2 MAGGIO ALLE 18,30	18.00*
DOMENICA * DAL 3 MAGGIO ALLE 18.30	10.00 11.30 18.00*
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	